

Venezia, la svolta dopo il boom di Pasqua: per entrare bisogna prenotare. Come funzionerà e da quando. Ma non tutti sono d'accordo

Un **codice a barre** per visitare **Venezia**. Una rivoluzione, nelle intenzioni del Comune, per arginare l'assalto dei **turisti** alla città lagunare, tanto bella quanto fragile. Fa discutere il nuovo sistema per la **gestione dei flussi**, annunciato dopo il boom di turisti a **Pasqua** (quasi mezzo milione in tre giorni). Di cosa si tratta? Dell'**accesso su prenotazione** a quella che per molti non è più una vera città ma un "**parco a tema**", dove i residenti stanno per scendere sotto quota 50mila. Partirà in **fase sperimentale** a luglio 2022, per entrare a regime (e a pagamento) a gennaio 2023. Il weekend pasquale, contrariamente all'**era pre-Covid**, ha visto i pernottanti prevalere sugli escursionisti, ma le aspettative di un ritorno in pompa magna del **turismo di massa** hanno spinto l'amministrazione Brugnaro ad accelerare sul controllo degli ingressi. In una città stretta in un delicato equilibrio tra **sostenibilità** ed **economia**, provata da due anni di pandemia e dalla precedente **Acqua grande**, la spinta arriva anche dalla riapertura della **Biennale**, giunta alla 59esima edizione (da sabato 23 aprile al 27 novembre). Palpabile l'afflusso, che da tempo non emergeva in tutti i suoi aspetti ("Un delirio, siamo al limite", ha commentato il comandante della polizia locale di Venezia **Marco Agostini**): calli invase da fiumi di persone, **vaporetti** pieni, moto ondoso e **incidenti nautici**. Oltre a **dehors "extralarge"** che si allargano a fisarmonica in base al numero dei clienti, costringendo i passanti a zigzagare tra sedie e tavolini posizionati ben oltre lo spazio concesso: diversi locali sono

stati sanzionati. Ma a fare notizia in questi giorni è anche la scoperta di decine di migliaia di **posti letto fantasma**. Con la relativa mole di nero rispetto a imposta di soggiorno e redditi non dichiarati, su cui polizia locale, questura e **Guardia di finanza** hanno avviato un'indagine.

Il sistema di prenotazione – La vera novità è il sistema di prenotazione annunciato dal sindaco **Luigi Brugnaro** e dall'assessore al Turismo **Simone Venturini**. “Saremo i primi al mondo in questa difficile sperimentazione”, ha commentato sui social il sindaco. Non un obbligo, bensì una facoltà, almeno dal prossimo luglio, quando per entrare a Venezia da **visitatori pendolari** (non pernottanti) ci si potrà registrare su un portale online, ricevendo un Qr code come per il **Green Pass**. Una fase sperimentale durante la quale il Comune dialogherà con il governo per la messa a punto degli ultimi dettagli, in attesa di partire con la registrazione obbligatoria, a partire da gennaio 2023, quando per entrare a Venezia bisognerà prenotare. Esclusi **residenti** e **turisti pernottanti**. La registrazione, come spiegato dall'amministrazione fucsia, che nelle prossime settimane presenterà il sito web, garantirà degli **incentivi** come sconti su alcuni servizi (per esempio i mezzi pubblici) oppure **accessi prioritari** per i musei. Ma anche dei disincentivi, in particolare servizi a costo maggiore e un biglietto d'ingresso (il codice ricevuto) variabile da 2-3 a 10 euro in base all'afflusso di visitatori in città, anche per chi arriva in auto. Contributo d'accesso obbligatorio – che scatterà da metà gennaio 2023 – istituito dallo Stato per la sola città di Venezia con la legge di bilancio del 2019. A parte, naturalmente, gli esclusi (residenti, lavoratori, studenti e proprietari di seconde case). L'accesso dovrebbe essere sempre consentito per i residenti nei 44 comuni della Città Metropolitana. I residenti in **Veneto**, invece, saranno esentati dal pagamento, come da accordi con la Regione, ma dovranno ugualmente prenotare quando il sistema sarà a regime.

Nessun numero chiuso – Non ci sarà però un numero chiuso. E quindi, di fatto, non sarà possibile impedire l'ingresso oltre una certa soglia di presenze giornaliere pendolari: 40mila, numero oltre il quale, secondo i dati della **Smart control room** del Comune, la Città storica entra in sofferenza. Ecco che a fare da deterrente subentreranno, dopo il limite dei 40mila arrivi in giornata (esclusi quindi i turisti che soggiornano negli alberghi e nelle altre strutture ricettive), dei costi maggiori per gli escursionisti, nella speranza di scoraggiarne una fetta. “Lo scopo – assicurano dal Comune – non è fare cassa, ma gestire i flussi”. Visitare Venezia, quindi, sarà come riservare una **camera d'albergo** o un appartamento. Restano però aperte delle questioni su cui ancora non c'è chiarezza. La prenotazione, per esempio, sarà sempre obbligatoria o solo nei giorni maggiormente a **rischio congestione**? Non secondario, inoltre, è il nodo **controlli**: chi li eseguirà? Potrebbero essere installati dei **tornelli** ai varchi principali di accesso (come piazzale Roma, la stazione ferroviaria e il Ponte della Costituzione disegnato da Santiago Calatrava). Si va, poi, verso l'assunzione di personale da parte del Comune per controllare i codici di accesso. E ancora: i turisti che dormono a **Mestre** (terraferma ma Comune di Venezia) saranno obbligati a prenotare? Probabilmente saranno esentati dal pagamento ma dovranno prenotare per entrare a Venezia, in modo da consentire il conteggio delle presenze.

Le reazioni – Il presidente del Veneto **Luca Zaia** è favorevole alla svolta: “Penso che la visita a Venezia debba essere garantita a tutti, indipendentemente dal censo, ma la prenotazione deve esserci”. Favorevole (ma non ai tornelli) anche **Claudio Vernier**, presidente dell'associazione Piazza San Marco, secondo cui “la prenotazione insieme al numero calmierato è a favore di residenti, lavoratori e turisti”, perché “Venezia è fragile: in un appartamento di 100 metri quadri non si accolgono mille persone insieme ma si distribuiscono in più giorni”. Con un suggerimento: “Considerare il contributo d'accesso come un ‘anticipo’ da

scalare nel momento in cui si usufruisse di un qualsiasi servizio pubblico". L'idea della prenotazione piace anche a **Claudio Scarpa**, direttore dell'Ava (l'associazione degli albergatori veneziani), che mira a differenziare i turisti dai pendolari: "La prenotazione dev'essere l'ultimo tassello di provvedimenti più ampi. Il primo passo dovrebbe prevedere di bloccare il turismo pendolare sulla **Gronda lagunare**. Sul Ponte della Libertà dev'essere autorizzato a transitare solo chi a Venezia vive, lavora, studia o soggiorna".

I contrari – Diversa l'opinione di **Ernesto Pancin**, direttore dell'Aepe Venezia (l'associazione dei pubblici esercenti): "Quando Venezia è considerata 'piena', nella realtà lo sono solo alcune zone del centro e alcune direttrici per arrivarci". Come **San Marco** e **Rialto**. "Di fatto – continua Pancin – il 75% della città è vuota di turisti", quindi l'accesso limitato andrebbe "proposto solo in alcune zone 'calde', facendo arretrare gli approdi turistici (lancioni) da San Marco ai **Giardini**, a S.Elena o alle Zattere". Chi respinge del tutto la proposta di ingresso su prenotazione è **Giacomo Salerno**, attivista di **Ocio Venezia**, l'osservatorio civico sulla casa e sulla residenza. "Uno specchietto per le allodole, una misura volta al limite a fare cassa ma non certo a risolvere il problema dell'*overtourism* veneziano, con il rischio però di sancire la destinazione a 'parco tematico' della città". Due i punti su cui gli attivisti per la residenzialità insistono: la questione dei dati ("se non ci sono dati certi, affidabili, accessibili, aggiornati allora non si possono fare scelte sensate, la responsabilità è del Comune") e la "necessità di regolamentare le locazioni turistiche". Per questo Ocio appoggia la proposta della rete **Alta Tensione Abitativa**, cui collabora il regista **Andrea Segre**, di "mettere un limite al numero massimo di posti letto nelle città esposte al turismo di massa".

Posti letto fantasma – A fare scalpore è anche la scoperta di circa **40mila turisti fantasma** che hanno dormito a Venezia nel

weekend di Pasqua. Anche se, in realtà, a essere fantasma sono i letti che li hanno ospitati, non registrati e inesistenti per **fisco** e **questura**. Un giallo in laguna che – per la verità non certo per la prima volta – fa pensare a una quota rilevante di **evasione**. A scovare il **cortocircuito** è stato il cervellone elettronico della Smart control room del Comune, che attraverso le celle che agganciano i telefoni cellulari in città ha registrato l'anomalia. Alle quattro di domenica notte hanno dormito a Venezia circa 106mila persone, a fronte dei circa 60mila posti letto tra **hotel** e **appartamenti turistici**. Un dato con margine d'errore ridotto, che fa dire con ragionevole certezza che circa 40mila persone non sono state registrate. Tra loro potrebbero rientrare studenti e proprietari di seconde case, ma pochi sono i dubbi sull'esistenza di una quota esentasse. Si vedranno gli sviluppi dell'indagine congiunta.

Sostieni ilfattoquotidiano.it:

**portiamo avanti insieme
le battaglie in cui crediamo!**

Sostenere ilfattoquotidiano.it significa permetterci di continuare a pubblicare un giornale online ricco di notizie e approfondimenti, accessibile a tutti.

Ma anche essere parte attiva di una comunità e fare la propria parte con idee, testimonianze e partecipazione.

Grazie

Articolo Precedente

Covid, Iss: “Calano i contagi tra i giovani, ma crescono tra gli over 70. Sottolignaggio XE sempre più diffuso, non aumenta severità casi”

Articolo Successivo

Venezia e il caso dei 40mila turisti “fantasmi” presenti la notte del Sabato Santo. Scattano i controlli

[Read More](#)